



Oggi, mentre uscivo dal viale di scuola superando il cancello, mi sono fermata e girata. Per qualche istante, sono rimasta ad osservare in silenzio. Le custodi infreddolite che chiudono le porte; una mamma che corre a causa del lieve ritardo, trascinando uno zaino troppo pesante per la sua bimba; le luci accese nelle classi e il conforto all'idea che voi bambini siate tornati dove è giusto che possiate stare. Il mio sguardo va a destra del viale, a quella scala di ferro e il pensiero vola all'ultima volta in cui ho visto Mia scendere da lì, in quel freddissimo venerdì pomeriggio di febbraio. Mi giro e varco il cancello, ma continuo a ricordare. I pensieri si rincorrono, i ricordi saltano da un momento all'altro e si riavvolgono da lì al primo giorno di quella tanto attesa sua 4<sup>a</sup> elementare e ancora indietro, velocemente, fino ai giorni di lockdown. Sembra accaduto tutto in così poco tempo che pare quasi di essere stati catapultati in una spirale del tempo alla velocità della luce. Siamo tornati alle nostre vite contenti di riprenderci i momenti che sembrava ci fossero stati rubati ma, se ci fermiamo a riflettere per un istante, quanto e cosa è cambiato in ognuno di noi dopo i mesi di lockdown? Cosa resta dentro di noi di quei tempi lunghi e distesi? Abbiamo imparato qualcosa o ci ha lasciato solo un brutto ricordo? Mia, per esempio, ha imparato a conoscere meglio sé stessa e a gestire la sua difficoltà nell'affrontare i ragionamenti logico-matematici, superando lo scoglio della sua discalculia. Ha sconfitto la sua frustrazione e si è sentita più leggera e un po' più forte e sicura di sé. Io i giorni del lockdown me li ricordo lunghi, intensi, pieni di cose da fare e cose nuove da imparare. Me li ricordo pieni di profumo di dolci appena sfornati, di margherite colte nel giardino della nostra vecchia casa, di esercitazioni matematiche che diventavano sempre meno spaventose, di piedi nudi nell'erba al sole caldo di primavera. Me li ricordo pieni di piccole e grandi conquiste, dal coraggio di Leonardo e Emma di salire in bicicletta senza rotelle alla soddisfazione di vedere il nostro piccolo orto in giardino crescere e darci i primi pomodori. E so che ognuna delle cose belle che abbiamo vissuto ci ha aiutato a superare la difficoltà che il Covid-19 inevitabilmente ci ha dato.

Torno al presente e sono di nuovo qui, mentre passo davanti alla scuola media, con i ricordi al sicuro e le mie emozioni strette nel petto perché, nonostante tutto, mi sono tenuta il meglio nel cuore. E dentro di voi cosa è accaduto? Che ricordi avete? Vi va di esprimere con i mezzi che più vi appartengono ciò che ha rappresentato per voi il periodo del lockdown?

Aprire il vostro cuore e liberate la mente.

È il momento di creare.

Federica  
Mamma di Mia